

Il politico

Locatelli: in aula troppe attenuanti bisogna formare anche i giudici

Intervista

Le giovani

Urla e schiaffi sono segnali di pericolo: denunciare per tempo può salvare la loro vita

Francesco Lo Dico

«La crudeltà con la quale Sara è stata uccisa deve spingere tutti a riflettere: da gennaio dell'anno scorso a oggi si contano 155 femminicidi. Nel nostro Paese vive ancora una cultura maschilista che concede attenuanti agli uomini violenti: è bene che tutti, magistrati compresi, siano formati alla luce di una cultura paritaria che spezzi l'onda lunga del pregiudizio in un Paese in cui il delitto d'onore è rimasto in vigore fino al 1981». Pia Locatelli, capogruppo Psi e presidente del Comitato diritti umani della Camera, lancia l'allarme su quella che è la linea sottile dell'attenuante, che spesso ha prevalso nelle aule dei tribunali in casi di scuola come quello Parolisi.

Presidente, perché chi uccide la propria moglie o la propria fidanzata, spesso in Italia evita l'ergastolo con sentenze che talvolta paiono concedere qualche ragione agli assassini?

«È un problema culturale. Non dimentichiamo che in Italia, fino al 1968, l'adulterio della donna fu considerato reato. Le vecchie generazioni in particolare,

risentono ancora di stereotipi maschilisti duri a morire».

Non sarebbe il caso di cominciare a pensare al femminicidio come a un'aggravante?

«Non è con gli aggravati di pena che diminuiranno i delitti consumati contro le donne. La cultura violenta si batte con la formazione nelle scuole e con la prevenzione. È molto difficile sradicare il pregiudizio nelle vecchie generazioni: un concetto che vale anche per le aule di tribunale che spesso ripropongono schemi atti a concedere qualche attenuante all'uomo che uccide in preda alla gelosia, proprio come avveniva per il delitto d'onore, rimasto in vigore fino al 1981».

Spesso sono vittime di questo tipo di mentalità anche le giovani ragazze. Come possono essere aiutate?

«Bastano poche regole semplici: le ragazze devono distinguere sempre tra gelosia sana e morbosa. Insulti, grida, sberle non vanno mai giustificati e vanno letti come campanelli d'allarme. L'amore vero è sano, paritario, fondato sul confronto. È vero amore soltanto l'amore generoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

